

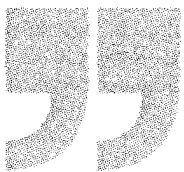
LA GRANDE CRISI
 LA RICETTA DI TRICHET

Deficit La nostra media è al 7%
 Siamo meglio di Usa, Giappone
 e Gran Bretagna che sono al 10

“Conti pubblici All'Europa la vigilanza”

Il presidente della Bce: “Siamo una federazione”

Intervista



**S. LAUER, F. LE MAITRE,
 M. DE VERGÈS
 FRANCOFORTE**

Tre settimane dopo aver messo a punto un meccanismo di sostegno di portata storica per i governi dell'Europa e per la Banca centrale europea, le tensioni sono ancora vive. Né il fondo da 750 miliardi di euro né il programma di acquisto di debito pubblico da parte dell'Eurotower hanno calmato il mercato. Jean-Claude Trichet, numero uno della Bce, è preoccupato ma non pessimista.

Presidente, l'euro è in pericolo?

«L'euro è una moneta molto credibile che difende il suo valore. Da quando esiste, l'inflazione media annuale è inferiore al 2%, conformemente alla nostra attenzione sulla stabilità dei prezzi. Questa

capacità di difendere il suo valore è fondamentale per la fiducia degli investitori».

Qual è allora il problema?

«La stabilità finanziaria, che è messa in dubbio dalle cattive politiche di bilancio di alcuni Paesi della zona euro, in primo luogo la Grecia. Vanno corrette subito: e se la responsabilità prima è dei singoli Paesi, secondo me esiste anche una responsabilità collettiva dell'intera Europa. La sorveglianza comune, che è un aspetto fondamentale del Patto di Stabilità, è stata del tutto trascurata. Sfortunatamente, tra il 2004 e il 2005 alcuni grandi Paesi fondatori hanno criticato le fondamenta di quel patto: Germania, Francia e Italia hanno dato un cattivo esempio sia come responsabili dei loro conti pubblici che come Paesi dell'Eurogruppo. La Bce e la Banca di Francia si sono opposte riuscendo a salvare la lettera del Patto, ma la sua applicazione ne ha sofferto molto».

Alcuni economisti sottolineano i benefici che arrivano all'Europa dalla debolezza della sua moneta. Cosa ne pensa?

«L'ho appena detto: l'euro è una moneta affidabile, che crea fiducia. Questa fiducia è indispensabile».

I mercati sono nervosi, nonostante il piano europeo da 750 miliardi. Non basta?

«Solo qualche settimana fa era impensabile che l'Europa mettesse sul piatto di suo 500 miliardi. Bisogna dare ai mercati tempo per capire la portata di una decisione del genere. Gli effetti positivi sul mercato arriveranno senz'altro, appena la manovra sarà metabolizzata».

Se la Grecia non tenesse fede agli impegni presi? Quale sarebbe in quel caso il «piano B»?

«Non fa parte delle nostre ipotesi di lavoro. La Grecia terrà fede alle sue promesse perché non può fare altrimenti. Commissione europea, Banca centrale e Fondo monetario seguono passo passo la ristrutturazione delle finanze di Atene».

Bisogna mettere in conto un piano di ristrutturazione del debito?

«Direi di no. E anzi ne approfitterei per chiarire una cosa: il deficit medio annuale nella zona euro si aggira tra il 6,5 e il 7% del Pil. Sta molto meglio di Stati Uniti, Gran Bretagna e Giappone, che viaggiano intorno al 10%».

E la tesi di un assalto anglosassone all'euro? È credibile?

le?

«Non è il caso di prestare ascolto alle teorie complottiste. Credo che alcuni investitori internazionali faticino ancora a capire l'Europa e i suoi meccanismi di decisione. Resta il fatto che la sorveglianza delle politiche monetarie va migliorata decisamente. Siamo una federazione monetaria, dobbiamo fare una federazione anche per le politiche di bilancio».

Come si può fare?

«All'inizio bisogna partire dai Trattati così come sono stati scritti. Anzitutto si tratta di usare tutti gli strumenti che ci offrono, poi di migliorare la legislazione secondaria di Bru-

xelles. A quel punto penso che potremo fare il salto di qualità decisivo. Spesso l'Europa, nella sua storia, s'è trovata a dover crescere rapidamente durante momenti di crisi. L'essenziale è che tutti si assumano le loro responsabilità».

Chiederete anche voi, come la Commissione, di vedere i bilanci degli Stati prima dell'approvazione da parte dei parlamenti?

«Ogni istituzione ha le sue responsabilità. Io sostengo questa proposta della Commissione perché è perfettamente in linea con l'idea di migliorare la governance dell'Eurozona. Ho

sentito resistenze, soprattutto in Francia. Non le capisco». Decidendo di acquistare de-

bito pubblico, avete messo a repentaglio la vostra indipendenza? Il governatore

della Bundesbank la pensa così. «Resteremo indipendenti: ab-

biamo garantito la stabilità dei prezzi lasciando fuori dalla porta le pressioni di lobby e governi». **Copyright Le Monde**

L'EURO

È una moneta molto affidabile che sa difendere il suo valore

IL PIANO UE

«Un intervento così era impensabile. Dimostra la forza dell'Unione»

STABILITÀ

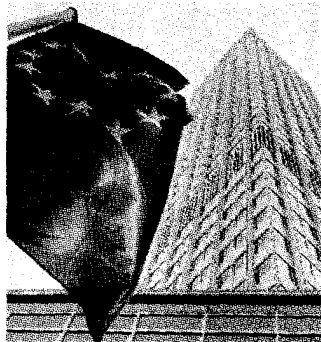
«Abbiamo dimostrato che siamo in grado di controllare i prezzi»

EUROGOVERNO

«Si può fare partendo dai Trattati che abbiamo. Più potere a Bruxelles»

LA GRECIA

«Manterrà gli impegni. Bruxelles, Eurotower e Fondo monetario sorvegliano»



Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet

